



DOCUMENTI STORICI DEL MONFERRATO

PREMESSA

La raccolta racchiude 9 fascicoli con disparati documenti storici relativi a Casale ed al Monferrato. Il più importante è quello contrassegnato con il n. 9, con notizie in merito alle strade militari romane del Monferrato. Nel corso della narrazione l'autore, che risulta essere ignoto, sebbene abbia siglato le proprie generalità nella seconda pagina del ms, si sofferma su diverse scoperte archeologiche avvenute nel secolo XVIII in Casale e in Monferrato. Notizie prima ignote agli studiosi e di notevole importanza per chi volesse determinare l'ubicazione di Vardacate sulle cui rovine sorse Casale.

La stessa mano ha trascritto elenchi di notai casalesi ed ha tracciato "alcune osservazioni" relative a sentenze emanate da Bonifacio III di Monferrato e da Giovanni Ludovico della Rovere Vescovo di Torino, per dirimere una controversia vertente tra le famiglie patrizie monferrine.

Il primo fascicolo è composto di un quaderno mutilo nella parte finale, nel quale sono trascritti sette documenti d'interesse notevole riguardanti la storia civile del Monferrato e di Casale. Atti già noti agli storici nostri.

Abbiamo postillato e documentato parte di questi documenti per ambientare lo studioso in quei rispettivi periodi storici che gli atti riflettono.

Torino, gennaio 1964.

Giuseppe Ricaldone

- I 1 1 Quaderno contenente i seguenti documenti, non autenticati:
- 1) Novara 1186, “tertio nonas martii”. Fol. 1
Diploma col quale l’Imperatore Federico prende sotto la sua protezione il comune di Casale.
(Edito in “Memorie storiche di Casale e del Monferrato” di Vincenzo De Conti, tom. I)
- 2) Chivasso 1278, 3 luglio. Fol. 2
Atto col quale il comune di Casale elegge Guglielmo VII il Grande marchese di Monferrato suo capitano per cinque anni con le clausole ivi elencate.
(Edito nella “Cronaca del Monferrato” di Benvenuto San Giorgio).
- 3) Rosignano 1289, 12 luglio. Fol. 5 v.
Atto col quale il comune di Casale elegge a proprio capitano Guglielmo VII il Grande marchese di Monferrato suo capitano, accettante per sé e suoi discendenti in perpetuo.
- 4) Casale 1295, 25 giugno. Fol. 9 v.
Atto col quale viene eseguita una tregua tra il comune di Casale e luoghi limitrofi da una parte e Giovanni I di Monferrato (col conte Filippone di Langosco) dall’altra con i patti ivi espressi.

- I 1 1 5) Chivasso 1303, 29 gennaio. Fol. 11 v.
Atto col quale il comune di Casale elegge il marchese Giovanni I di Monferrato proprio capitano generale ai patti ivi enunciati.
- 6) Casale 1303, 25 luglio. Fol. 15 v.
Atto col quale il comune di Casale si sottomette a Giovanni I di Monferrato suo signore.
- 7) 1310, 23 dicembre. Fol. 19
Diploma col quale l'Imperatore Enrico riconosce Teodoro I Paleologo figlio di Andronico imperatore di Bisanzio, marchese di Monferrato.
- 8) 1316, 23 marzo. Fol. 20 v.
Frammento. cc. 20
- 2 S.d.
"Alcune osservazioni fatte sopra due asserite sentenze una del marchese Bonifazio delli 6 maggio 1484 et altra di mons. Giovanni Ludovico della Rovere Vescovo di Torino delli 15 maggio 1506, intorno la delazione delle faci et haste del baldachino nelle solenni fonzioni di questa cattedrale di Casale con due documenti in fine comprovanti l'illegittimità di dette sentenze et una nota delle case che tennero od acquistarono in questa città le famiglie descritte nella tabella dei Priori di San Michele".
- cc. 17

I 1 2 All. Esemplare di sentenza 15 maggio 1506 emanata da Giovanni Ludovico della Rovere Vescovo di Torino relativa alla controversia vertente tra la nobiltà casalese per il porto delle aste del baldacchino durante l'annuale processione del Corpus Domini".

cc. 6

I documenti riflettono un famoso litigio che, si può dire, continuò ininterrotto per tre secoli in Casale, sfociando a volte in clamorose e tragiche situazioni.

Nel 1624 si costituì la confraternita del Sacramento nella Cattedrale di Casale, istituzione che raccoglieva le famiglie locali più antiche e cospicue per censo e nobiltà. I primi attriti si ebbero sul finire del XV secolo: dopo l'emissione delle due sentenze di cui sopra la compagnia si divise: vennero costituite la Confraternita del Gesù e l'Arciconfraternita di San Michele alla quale parteciparono le famiglie patrizie.

Non tutte potevano farne parte: solo quelle che da trecento anni conducevano "vita civile immacolata in Casale". Liti e ripicchi furono innumerevoli tra le due classi. Comunque alla così detta "Nobiltà del Baldacchino" per secoli parteciparono soltanto quelle famiglie i cui requisiti corrispondevano alla formola di cui sopra. I maggiori litigi avvennero nel XVII secolo e culminarono con l'assassinio del conte Ippolito Magnocavalli, la cui famiglia era della Nobiltà del Baldacchino, freddato con due archibugiate sulla porta del palazzo del Governatore Generale di Monferrato.

Ancora nel 1820 l'Arciconfraternita di San Michele fu minacciata di serie rappresaglie se avesse mandato i suoi membri alla processione del Corpus Domini.

I 1 2 Attualmente è stato modificato lo statuto dell' Arciconfraternita così da accettare tra i suoi membri anche quelli di famiglie non monferrine (essendo queste quasi tutte estinte) purché legate per parentele e interessi al Monferrato.

L'Archivio ordinato nel 1962 fu trovato in cattive condizioni causa l'umidità dei locali e ben poche furono le carte superstiti di qualche interesse.

3 Casale 1568 – 1569

Elenchi dei Consiglieri della comunità di Casale estratti dai trattati firmati in quegli anni con il duca Guglielmo Gonzaga di Mantova e di Monferrato.

1) Casale 1568, 26 febbraio.

“Instrumentum mandati ad pedentam confirmationem conventionis a Maximiliano secundo imperatore diei 26 februarii 1568. Rogatum d. Asclerio Cerruto”.

cc. 2

2) Casale 1569, 7 settembre.

“Instrumentum mandati pro renuntiatione rogatum Johanne Jacobo de Panibus”

cc. 2

3) Casale 1569, 14 ottobre.

“Instrumentum mandati consilii generalis comunis et comunantie Casalis in magnificos dominos Johannem Riccardum Guidalardum et Ambrosium De Mariis pro congregandis capitibus Domorum”.

c. 1

Gli elenchi sono tratti dai documenti riguardanti la triste conclusione della tragica vicenda conosciuta dagli storici come “la congiura di Oliviero Capello” , ultimo atto di una controversia tra il comune di Casale e Guglielmo Gonzaga, svoltasi senza esclusione di colpi da entrambe le parti dal 1563 al 1569, per il dominio della città che sotto la dominazione dei Paleologi (cessata il 30 aprile 1533) si era retta a forma di libero comune o repubblica indipendente, con il riconoscimento dei Marchesi di Monferrato che pur vi abitavano. L’assolutismo di Guglielmo Gonzaga duca di Mantova e marchese di Monferrato, non poteva ammettere una seconda autorità nei propri domini che potesse contrastare le sue decisioni. Donde un fierissimo litigio al quale parteciparono tutte le classi dei cittadini con interventi dell’Imperatore e del Pontefice.

Uomo di punta della fazione comunale fu il nobile Oliviero Capello, fatto assassinare dal duca Guglielmo nel 1567 a Chieri, che da buon avvocato aveva iniziato una causa alla Corte Imperiale per provare le ragioni per le quali la città doveva essere dichiarata libera di governarsi con propri statuti pur riconoscendo l’autorità ducale.

Quando ormai la giustizia non riuscì ad emergere per la parentela che legava Massimiliano II a Guglielmo Gonzaga, fu ordita, ultima ratio dei disperati casalesi, una congiura intesa a far prigioniero l’ostinato duca. Vi parteciparono patrizi , sacerdoti e popolani. Ma quando ormai si era giunti all’atto conclusivo, la congiura, come sempre, o quasi, accade, fu segnalata da un traditore al castellano di Casale, Pietro Cornacchia.

I 1 3 Numerosi gli arresti e le torture inflitte agli sventurati, atroci. Venne anche catturato Flaminio Paleologo figlio naturale di Gian Giorgio ultimo marchese di Monferrato, nonostante fosse cavaliere dell'ordine di San Giacomo. Torturato in modo orribile fu tradotto nel castello di Goito, dove morì avvelenato per ordine di Guglielmo nel 1571, sebbene Filippo II di Spagna e il Re di Francia ne reclamassero con veementi lettere, la liberazione. Tre sacerdoti, cinque patrizi e numerosi popolani riconosciuti capi della congiura vennero impiccati e decapitati sulla piazza del Castello di Casale nel 1568 e le loro teste infilzate sulla ringhiera della Torre Civica dove furono abbandonate per 15 giorni.

Innumerevoli i bandi, le confische, gli esili ai quali dovette sottostare la parte dirigente della cittadinanza. Infine nel 1569 il Comune fu costretto a cedere ogni ragione al Duca che divenne così Signore di Casale con diritto di vita e di morte sui cittadini.

Dai documenti conclusivi vennero estratti gli elementi di cui sopra. Gli incartamenti relativi a questo travagliato periodo di storia monferrina sono conservati, tutti inediti, nell'Archivio di Stato di Torino (Monferrato – materie criminali) nell'archivio di Mantova, nella Biblioteca del Seminario di Casale e nel Museo Adriani di Cherasco.

4 S.d.

1) "Famiglie antiche di Casale che furono notai o ne discesero o pervennero il notariato".

Elenchi in ordine alfabetico.

cc. 2

- I 1 4 2) “Notai di Casale nel primo e secondo archivio”.
Elenco in ordine alfabetico.
cc.2
Le filze dei notai di Casale e dell’antico ducato di Monferrato sono conservate nell’Archivio di Stato di Alessandria.
- 5 1692
“Rolo della compagnia di militia di Balzola rinovata et riveduta in monstra in conformità dell’ordine di S.E. il signor marchese Gio. Francesco de Conti Guidi Bagno Governatore del Stato di Monferrato”.
Con elenco dei “morti dopo l’ultima mostra del anno 1692”.
cc. 5
- 6 XVIII secolo - inizio
“Stato delle chiese parochiali, cure, benefici ecclesiastici e abbacie del Ducato di Monferrato, loro titoli, obblighi, redditi e dipendenze”.
cc. 11
Importante elenco relativo ai paesi del Monferrato con notizie sulle chiese e sui beni di queste posseduti. Il manoscritto si interrompe con le notifiche sul lago di Gozzano, e riguarda solo i centri del Basso Monferrato, capitale compresa.
- 7 [1722]
Casale. Rimostranze degli “osti e bottoglieri” esposte al Re di Sardegna per le gride del 1722.
cc. 8

“Stato di tutto il somministrato e pagato della città di Casale a Francesi e Spagnoli nel quartiere d’inverno 1745 in 1746 il tutto calcolato a moneta di Milano”.

“Etat de ce que doit fournir le haute et Bas Monfetat – Acqui, Nice de La Paille, S Salvatore et Castelletto, Moncalvo, Casal”.

cc. 8

9 Casale 1765

“Ragionamento sovra l’antiche strade militari del Monferrato fatto dal C.F.M di Casale, C.D.P. e già A.P. di questo D.”.

cc. 64

Si tratta di un importante abbozzo di studio sulle antichità romane del Basso Monferrato. Le notizie sono per la maggior parte inedite e le poche conosciute sono state utilizzate da Vincenzo De Conti autore delle “Memorie Storiche del Monferrato” in 11 volumi edite in Casale 1836, ed anni seguenti.

Difficile identificare l’autore. Le sigle sotto le quali si è celato possono essere variamente interpretate. Comunque l’unica che possa essere svolta è l’ultima: di questo D [ucato]. Si tratta di un uomo di studio ben addentro alle conoscenze storiche ed archeologiche del Monferrato. Ed a quel tempo soltanto due erano gli studiosi che si interessavano alacremente a tali indagini. Il Canonico Giuseppe Antonio De Morani, che scrisse poi una “Storia del Monferrato” dedicata al conte Langosco, e il padre del Vincenzo De Conti di cui sopra.

Il trovare nell'opera di quest'ultimo, redatta da sua espressa affermazione su materiali storici del padre (1) potrebbe avvalorare l'identificazione. Ma le iniziali non concordano con il nome e tanto meno col cognome.

L'autore del "Ragionamento" prende in esame il percorso delle strade romane in Monferrato studiando l'ubicazione delle colonie e dei centri liguri. Il lavoro è importante soprattutto per le notizie a carattere archeologico relative a scoperte avvenute in Casale e nel Monferrato. Da queste è possibile addivenire ad alcune importanti conclusioni.

In alcune parti del testo abbiamo apportato alcuni chiarimenti per avere una maggiore interpretazione del "Ragionamento".

Fol. 16 " E finalmente per tacer di tant'altri, trovasi tra detti due fiumi di Rovalto e Ponara su d'un bel colle il castello di Lignano, dove anticamente convien vi fosse il Foro Liciniano di cui fa menzione Plinio nel detto cap. 17 del libr. 3". Lignano è un casello con aggregate due masserie, presso Frassinello Monferrato a pochi chilometri dalla strada Asti – Casale. Esso prese il nome da un edificio di proprietà di qualche famiglia romana, chiamato "fundus" o "pagus" "Lennianus", donde il nome. L'eguale accadde per Uviglie altro castello, comune di Rosignano, a poca distanza da Lignano, di proprietà di Caio Avilio Severo, del quale fu rinvenuta l'epigrafe sepolcrale nella zona.

Fol. 17. "Così pure non è da tacersi che altra marmorea iscrizione pur

(1) l'Avv. De Conti abitava in Torino dove morì nel 1799 nel corso del bombardamento subito ad opera dei francesi. La sua casa prese fuoco e il De Conti tentò di recuperare parte dei documenti relativi alla "Storia del Monferrato" che stava scrivendo. Mentre portava in salvo il materiale l'edificio crollò seppellendo lo sventurato il cui corpo venne ritrovato carbonizzato dopo due giorni.

ritrovarsi in queste vicinanze che per la grande antichità è tanto logora che non si può legere, come attesta il P. Alghisi, nella sua Storia del Monferrato, parte prima, libr. 1° (1) et altra sen'è pur trovata poco più distante la quale è stata veduta et osservata da più persone vicino ad una chiesa diroccata di San Michele, la quale sebben niuno ha potuto leggere affermano però tutti esser stata la lapide non ha guari [1750 – 1760] trasportata, segata et impiegata nel cornicione della chiesa di San Germano". Distruzioni simili ne sono avvenute e ne succedono si può dire ogni anno in Monferrato senza che le competenti autorità intervengano, anche se avvertite tempestivamente.

Fol 19. "Alla quale iscrizione s'aggiunge per la seguente che ora solo s'è osservata infissa nel pavimento della Corte del fu signor senatore Sacchi di questa città, benchè un terzo d'essa da capo a fondo siasi col marmo smarrita, segno evidente delle ruine a cui pare soggiacere queste memorie di gentilità".

L'Autore trascrive il testo mutilo dell'iscrizione e ne tenta l'interpretazione.

L'epigrafe giaceva dunque nel "pavimento della Corte" del Senatore Sacchi, cioè in piazza Castello 14 a Casale, dove appunto si trova il palazzo già dei Sacchi. Fu trasportata da Vincenzo De Conti, storico municipale di Casale, nel proprio palazzo sito in via Mameli a Casale, dove fu murata, con altre, nell'androne.

(1) Un esemplare di quest'opera esiste manoscritta nell'archivio del castello di Malgrà a Rivarolo, dove fu scoperta nel riordino di quei documenti nel 1962.

E' questa la terza copia che si conosca di questo importante lavoro del frate agostiniano Fulgenzio Alghisi. Scritto nella seconda metà del XVII secolo.

Fol. 24. “Ma ecco nuovi testimoni dell’antica magnificenza e rovina di questa città. [Casale] Io qui parlo della colonna di diaspro di Sicilia che giacque tanto tempo sconosciuta e negletta nell’angolo sinistro del vestibolo di questa chiesa di Santa Maria Maggiore et ora, fessa in più pezzi si vede impiegata negli ornamenti dell’altare marmoreo del SS. Sacramento di essa chiesa, né parlo d’altra colonna di marmo Carrarese di poco fa [1760 c.] trovata nella cantina di San Pietro la quale ora serve alla battitura de libri nella bottega di Giuseppe Maffei, nettampoco parlo di altri marmi...Parlo soltanto di due pezzi di marmo affricano, d’alcuni pezzi di marmo di Massa di Carrara e di più altri pezzi di marmo che mandolato di Verona addimandasi et allo stato d’essi sembra ch’abbiano fornito d’incrostatura, e particolarmente d’un gran pezzo d’esso il cui taglio et incalcinamento certamente dimostra d’esser stato impiegato in una colonna di qualche sontuoso edificio. Sonosi cotaj marmi pubblicamente ritrovati in quest’anno 1764 nel breve giro di terreno che s’è scavato per fare la nuova cappella di Sant’Evasio, nostro gloriosissimo protettore, questi non lascia dubitare della sontuosa sua antichità merce che veggendosi ancor oggi l’antica cappella di detto Santo, sott’il suo pavimento tutta occupata da un massiccio profondo bittume non si sa nè si può riferire il ritrovamento di detti forastieri finissimi marmi che alla rovina dell’antichissima città qui sin dai primi secoli edificata”.

Il brano è importante perché ricorda scoperte completamente ignote agli storici del Monferrato. Rinvenimenti che uniti che uniti a quelli noti illustrano l’ampiezza e l’antichità della città romana che sorgeva sulla sponda destra del Po dove nell’alto Medioevo sorse il “Casale di Sant’Evasio”.

La città, ricordata, come si è visto, più volte dall'autore era l'antica Vardagate o Vardacate già Ligure e poi Municipio Romano, il cui territorio confinava con i limitrofi di Industria, Vercellae, Hasta, Forum Fulvii.

Già Ferdinando Gabotto nei "Municipi dell'Italia Occidentale alla morte di Teodosio il Grande" aveva accennato a questa identità, ampiamente confermata dalla scoperta della tavoletta bronzea con un rescritto imperiale di Augusto al Municipio di Vardacate, avvenuta sulla sponda destra del Po a Cassale presso l'attuale piazza XXV aprile, ad opera di una draga per il recupero di ghiaia e sabbia dal fiume. La tavola era incassata presso antichi ruderi che erano i resti del ponte romano. Venne portata a Balzola da un raccoglitore d'antichità, certo Bigatto, poi venduta ed infine acquistata dal Museo Archeologico di Torino presso il quale si trova tuttora. Tali notizie, inedite, furono raccolte nel 1954 dallo scrivente per invito della Soprintendenza alle Antichità del Piemonte e ad essa trasmesse.

Vardacate, che nei tardi secoli dell'Impero, poteva alternativamente, venne essere denominata Sedula, venne distrutta nel corso delle invasioni barbariche con Libarna e Forum Fulvii, tra la fine del V secolo e l'inizio del VI secolo d.C. come ricorda Ferdinando Gabotto nella "Storia dell'Italia Occidentale".

I marmi dei quali fa cenno l'autore sono andati dispersi. La chiesa di Santa Maria Maggiore fu distrutta verso il 1830 e il materiale disperso. Giuseppe Maffei ricordato nel testo, (come già suo padre, l'avo e il bisavo) teneva officina a Casale ed era il tipografo ducale al tempo del Governo dei Gonzaga e dal 1708 del Duca di Savoia.

La notizia poi del "massiccio profondo bittume" trovato negli scavi per

l'erezione della cappella di Sant'Evasio nella cattedrale di Casale, è inedita ed ignota agli studiosi monferrini tra i quali il Minima , il ricordato De Conti, il Montiglio.

Fol. 25 “Conferma poi anche l'esistenza di detta antichissima città..... una quantità di urne, medaglie e lucerne sepolcrali nello stesso circuito pur ritrovate...”

La scoperta è ricordata e commentata dagli storici locali.

Fol. 27 “Alle quali sepolcrali lucerne pure conformasi l'altra bellissima che era un urna e tazza di creta finissimamente lavorata si è ritrovata quest'anno 1765 nello scavarsi il nuovo sepolcro di Casa Gambera nella nuova cappella di suo patronato in profondità di piedi cinque circa manuali del suolo della medesima posta nel sito stesso dove già esisteva l'altare di Sant'EvasioOsservasi nella parte superiore di questa lucerna impressa la figura d'un uomo nudo su di un cavallo in corsa nudo e senza freno e sul dorso della medesima la lettera E romana con altra lettera che non si può discernere se sia una R se non che coniettualmente”.

La scoperta ignota agli studiosi avvenne in Cattedrale. Si ignora dove sia finita la preziosa lucerna.

Fol. 29 , 30 L'autore studia l'etimologia dei nomi di alcuni torrenti del circondario di Casale identificandola con quella di altri della Toscana giungendo alla conclusione che i primi abitanti del Monferrato fossero Etruschi e Sabini.

I 1 9 Conclusioni che non sappiamo condividere anche se le identificazioni e le spiegazioni sono ingegnose.

Fol. 34 L'epigrafe romana trascritta dall'autore reca al vertice un fregio che non si trova riprodotto nelle successive edizioni di quel testo.

Foll. 41, 45 Notizie sulla città romana di Industria e sul culto di Iside. Notevoli le affermazioni dell'autore confermate dalle recenti scoperte archeologiche avvenute in quella località.

Fol. 56 Curiosa l'etimologia del torrente Gattola che scorre nel circondario di Casale, che a dir dell'autore avrebbe preso nome dal console Quinto Catulo al tempo delle guerre di C. Mario contro i Cimbri.

“Sicchè egli è certissimo che Quinto Catulo già s'era qui [sulla sponda destra del Po] ritirato oggettando di nuovo a' Cimbri questo fiume Po, nel modo stesso che di là del medesimo gli aveva opposto quello dell'Athisone e qui pure chiamò Mario il di lui esercito che nella Gallia Narbonese aveva lasciato confermandosi ambi questi fatti con due denominazioni qui rimaste, cioè l'una di Catula ad un fiumicello che ancor Gatula si noma et l'altra di Camariana – Castra Mariana ad un colle detto della Vialarda vicino al Po, posta giusta di rimpetto al Borgo Rhaudio situato oltre il Po contiguo al luogo di Balzola et altro di simil nome contiguo a quello di Morano anticamente annoverati nel Vercellese”.

L'identificazione di Camariana in “Castra Mariana” potrebbe forse colpire nel segno, per la notevole posizione strategica del colle a picco sul Po, dal quale si domina tutta la pianura vercellese.

I 1 9 Non è da escludersi che il nome del torrente Gattola anziché dal console Quinto Catulo, derivi da una forma dialettale locale.
